



DIOCESI DI LOCRI – GERACE
UFFICIO CATECHISTICO

CAMMINO EMMAUS

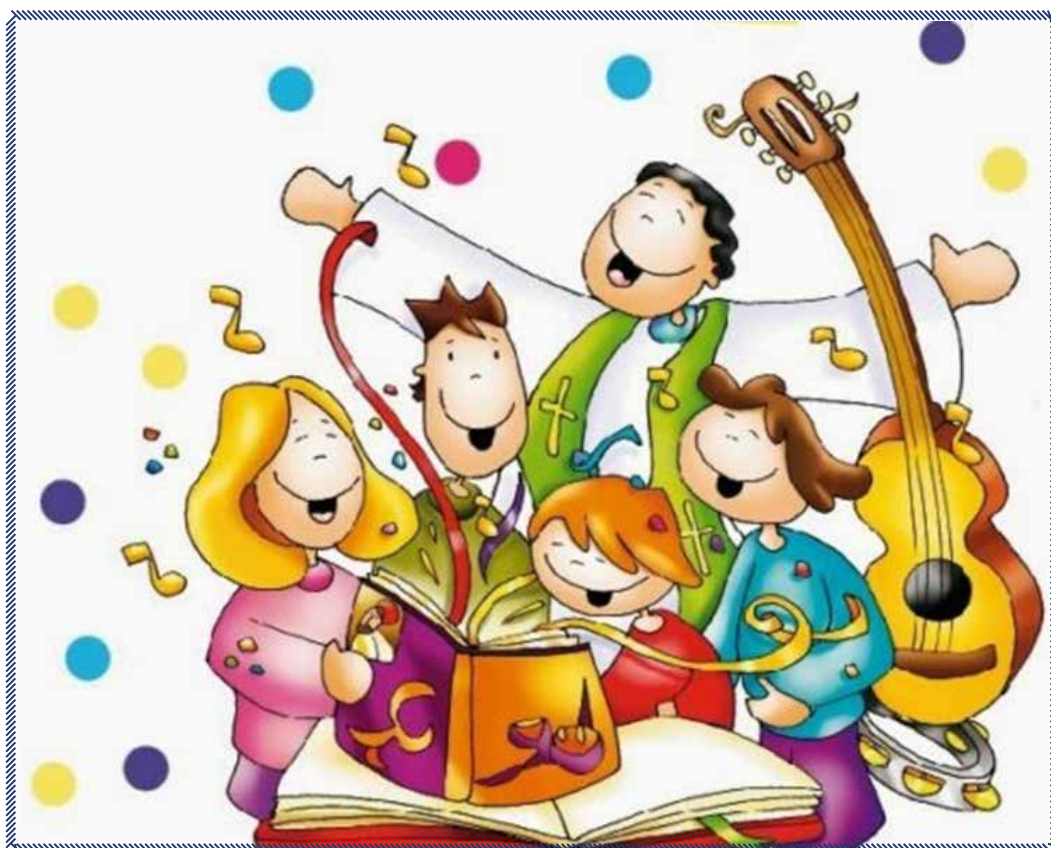
*CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA
IN STILE CATECUMENALE – EDUCATIVO*

QUINTO ITINERARIO

TEMPO DI QUARESIMA

RINNOVATO - ED. 2023

Sussidio per i CATECHISTI



Il Quinto cammino: l'Appartenenza che sboccia nella

CELEBRAZIONE UNITARIA DI CONFERMAZIONE E PRIMA EUCARISTIA

Il “Cammino Emmaus” ed in particolare il Secondo Ciclo, cioè il Triennio dopo il Biennio, vorrebbe essere una esperienza educativa di vita umana e cristiana che integra al suo interno, come componente essenziale, **l'esperienza rituale-sacramentale**, senza considerarla, tuttavia, il suo scopo principale: si inizia **attraverso** i sacramenti.

Celebriamo così **unitariamente**, in pieno stile catecumenale, **Confermazione** e **Prima Eucaristia** (e per coloro che non l'hanno ricevuto da piccoli, anche il **Battesimo**) a conclusione della “Grande Quaresima”, il quinto anno.

In questa scheda chiariamo i “nomi” di questi due sacramenti e poi ci occupiamo delle ragioni della celebrazione unitaria. La scelta dei termini: abbiamo valutato che sia più opportuno parlare di Confermazione e non di Cresima. Viene così evidenziato il riferimento immediato sia al **Battesimo** che alla **decisione consapevole** (in rapporto ovviamente all'età e alle concrete situazioni di vita dei ragazzi) di essere cristiani. La scelta di Prima Eucaristia al posto di Prima Comunione è più problematica. In realtà entrambe le denominazioni appaiono insufficienti. Infatti i ragazzi partecipano già all'Eucaristia domenicale.

D'altra parte, sia nella celebrazione come nell'attività di gruppo fanno già esperienza di comunione. Il “fare la comunione” durante la Messa allora non sarà una “**prima**”, ma la “**piena comunione**”. Parlare di Prima Eucaristia (intesa come celebrazione) ci aiuta a mettere in evidenza la dimensione comunitaria della celebrazione stessa: facciamo comunione sacramentale con il Signore e per questo, immediatamente, viviamo quella stessa comunione tra di noi (cf 1 Cor 10,17). Tutto ciò, ovviamente, va poi tradotto in scelte e comportamenti di vita.

Perché la celebrazione unitaria?

Possiamo individuare due ordini di ragioni.

1) Quelle **teologiche** sono espresse dal Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti (RICA) nell'Introduzione generale (n. 2). Vale la pena riportarne integralmente le parole:

“Per mezzo del Battesimo, (le persone), ottenuta la remissione di tutti i peccati, liberati dal potere delle tenebre sono trasferiti allo stato di figli adottivi; rinascendo dall'acqua e dallo Spirito Santo diventano nuova creatura: per questo vengono chiamati e sono realmente figli di Dio. Così, incorporati a Cristo, sono costituiti in popolo di Dio. Nella Confermazione, che li segna con lo Spirito Santo, dono del Padre, i battezzati ricevono una più profonda configurazione a Cristo e una maggiore apertura al dono dello Spirito Santo (perché più consapevoli sempre in relazione all'età) per essere capaci di portare al mondo la testimonianza dello stesso Spirito fino alla piena maturità del corpo di Cristo.

Infine, partecipando all'assemblea eucaristica, i fedeli mangiano la carne del Figlio dell'Uomo e bevono il suo sangue, per ricevere la vita eterna e manifestare l'unità del popolo di Dio...

*I tre sacramenti dell'iniziazione sono così intimamente tra loro congiunti, che portano i fedeli a quella maturità cristiana per cui possano compiere, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria del popolo di Dio”. L'Eucaristia, chiarisce ancora l'Introduzione, è il “**compimento**” dell'**Iniziazione** (cf n. 36).*

La celebrazione unitaria dei sacramenti è quindi parte integrante della struttura progettuale del “Cammino”. D'altra parte in questo ci siamo conformati agli indirizzi dati a livello nazionale, i quali si rifanno al Rito a cui abbiamo appena accennato.

Il nostro schema prevede la celebrazione unitaria dei sacramenti preferibilmente durante la **Veglia pasquale**, ma si può adattare alla celebrazione durante una delle **domeniche** del Tempo di Pasqua.

Le linee pastorali attuali della nostra chiesa locale ne prevedono anche la celebrazione alla chiusura dell'anno pastorale, cioè intorno alla solennità di Cristo Re. Ma soprattutto si intende qui rimarcare il legame tra il mistero pasquale e i tre sacramenti dell'I.C.

2) Queste direttive di ordine di ordine teologico hanno supportato le motivazioni di **ordine pedagogico**, per noi forse ancor più fondamentali, che ci hanno portato ad optare per la celebrazione unitaria dei sacramenti. Nei nostri percorsi formativi è urgente *restituire valore ai segni*, anche a quelli sacramentali e lo si può fare solo se assumono un significato all'**interno** del percorso stesso. La celebrazione unitaria permette di restituire alla **Confermazione** il suo significato di conferma del Battesimo, per una assunzione diretta degli impegni della vita cristiana, commisurati sempre all'età.

Più che mai alla luce di quanto sta accadendo nelle nostre comunità ecclesiali e sul territorio, insistiamo sul fatto che la pienezza della vita cristiana si sperimenta nella **dimensione comunitaria**. Come detto più volte è questa la meta del "Cammino".

È decisivo per noi formare cristiani "strutturalmente" comunitari. A questo punto l'**Eucaristia**, sacramento "che fa la Chiesa" per eccellenza, riacquista il suo **valore "educativo"**, oltre che sostanziale, come **vertice** di tutto il processo di Iniziazione.

Ragazzi e famiglie lo possono vivere come il sacramento che "continuamente" ci fa Chiesa, attraverso la **celebrazione domenicale**, memoria settimanale della Pasqua del Signore. Potremmo esprimere la meta generale di tutto il Cammino (come detto, maturare la dimensione comunitaria della vita cristiana) anche in questi termini. Il tempo della mistagogia potrà consolidare questo primo avvio delle appartenenze.

Alla luce delle "abitudini" acquisite negli ultimi decenni, rimane ancora importante **non** collocare un sacramento a **conclusione** di ogni periodo del percorso, per evitare che i periodi stessi assumano, di fatto, la configurazione "corsi" per ricevere i sacramenti. Come sappiamo, ora l'esito più normale è che la Confermazione diventa "sacramento dell'addio".

In questi anni sono emerse, fra le altre, **due obiezioni** alla celebrazione unitaria dei sacramenti, sia da parte dei preti che dei laici, a partire dalle famiglie.

► Ci si è chiesti se si è pronti a vivere bene due sacramenti in una volta, dal punto di vista di una preparazione adeguata. Anzitutto la sussidiarietà offre tutti gli strumenti per comprendere il significato dei sacramenti da celebrare e il loro valore per la vita cristiana. Ma alla luce di quanto detto sopra, è necessario rimarcare ancora una volta che il "Cammino" **non ha come obiettivo** preparare ai sacramenti! Intende aiutare a celebrarli in un percorso globale di "apprendistato" di vita cristiana, che precede e va oltre i sacramenti stessi e il tempo stesso della iniziazione.

► Rimangono perplessità per la "nuova" collocazione della Confermazione: sarebbe troppo presto celebrarla a 10-11 anni. L'obiezione dipende dal presupposto implicito che essa sia il "sacramento della maturità". Insistiamo sul fatto che "l'Eucaristia è il sacramento della maturità cristiana". La celebrazione della «prima Eucarestia» è l'inizio della comunione con Cristo e con la Chiesa. E noi abbiamo celebrato la Prima Comunione almeno negli ultimi 30 anni, all'età tra i 9-10 anni (quando non prima!) senza porci problemi di questo genere.

L'iniziazione esige il Tempo della Mistagogia

L'orizzonte catecumenale ipotizzava la celebrazione unitaria durante la **Veglia Pasquale**.

La tappa della Grande Quaresima (soprattutto quella dell'Anno A, secondo il quale si struttura anche storicamente il catecumenato) le **domeniche** assumeranno un ruolo centrale, parte integrante dell'itinerario.

Ai ragazzi viene proposto un doppio appuntamento.

☞ **L'incontro settimanale**, che sviluppa in chiave di animazione il **tema** che abbiamo assegnato alla rispettiva domenica. Il tema viene ricavato, dalla pagina evangelica che accompagna l'itinerario catecumenale classico. Per le prime due domeniche questo tema corrisponde ogni anno alla lettura evangelica domenicale (tentazioni - trasfigurazione); la scelta delle narrazioni lucane è motivata essenzialmente dalla sottolineatura del ruolo dello Spirito nell'episodio delle tentazioni (cf Lc 4,1) e dal riferimento esplicito alla Pasqua in quello della Trasfigurazione (cf Lc 9,31), aspetti funzionali alla catechesi dei primi due incontri.

☞ Nelle altre tre domeniche di Quaresima il tema è legato invece ai vangeli dell'anno A (Samaritana - Cieco nato - Resurrezione di Lazzaro), diverso quindi dai vangeli degli anni B e C.

I giorni della Settimana Santa in particolare possono essere valorizzati in maniera del tutto particolare perché i membri del quinto itinerario possano vivere in maniera più vicina e possano essere coinvolti nella Pasqua del Signore, a partire dal Giovedì Santo.

☞ **La celebrazione eucaristica domenicale**, con i rispettivi **riti e segni**. Sono **questi** che evidenziano il tema assegnato alla domenica. Alle celebrazioni sono presenti anche i genitori ed i padrini.

Quindi solo per **le prime due domeniche** c'è corrispondenza, ogni anno, tra il tema e la lettura evangelica. Questo permette di rendere l'itinerario flessibile. Sappiamo bene che i sacramenti, di fatto, quasi mai vengono celebrati la notte di Pasqua. La scelta cade ordinariamente su una delle domeniche successive. Vista la "densità" della proposta per i ragazzi (e l'ampiezza del materiale proposto) è allora possibile, almeno a partire dal terzo appuntamento, sviluppare il tema **in due incontri** distribuiti su due settimane, invece che in una. E le rispettive consegne, di conseguenza, possono essere fatte ogni due domeniche. Questo permette di "distendere" l'itinerario oltre la domenica di Pasqua, arrivando fino al momento scelto per la celebrazione. D'altra parte, i temi individuati per le ultime tre domeniche di Quaresima e per la Domenica delle Palme evidenziano i doni della Passione-Resurrezione e dunque non "stonano" affatto nel contesto delle domeniche del Tempo di Pasqua. La cosa alla quale bisogna tenere in modo particolare (per le ragioni espresse nella scheda In-formazione) è che **la celebrazione avvenga in ogni caso di domenica**.

Il ritiro finale di preparazione immediata alla Celebrazione

Il ritiro di preparazione immediata va distinto da quello del gruppo dei ragazzi e ragazze da quello per genitori e padrini/madrine. La celebrazione del **sacramento della riconciliazione** potrebbe essere l'occasione un momento unitario tra ragazzi e adulti.

In alternativa, per dare più risalto al ritiro vero e proprio o per ragioni pratiche, si suggerisce di fare **presentazione del rito ai ragazzi, alle famiglie, ai padrini e madrine** in un altro momento.

OBIETTIVO DELLA TAPPA: *Cominciare a vivere la vita nuova guidati dallo Spirito, nella partecipazione al cammino della Pasqua di Cristo, nella consapevolezza di vivere da Figli del Padre.*

PRIMO INCONTRO: LA CHIAMATA - Con Gesù guidati dallo Spirito

OBIETTIVO: *Accompagnare i ragazzi nel prendere coscienza che, nel seguire Gesù, facciamo continuamente esperienza di trovarci ad un bivio nel quale si esprime la sua Chiamata a scegliere, guidati dallo Spirito.*

Per la formazione dei catechisti

Il tema del primo incontro è la **chiamata** e l'episodio su cui ci soffermiamo è quello delle *tentazioni di Gesù* secondo il racconto di Luca.

Lo **Spirito**, di cui Gesù è "pieno" (Lc 4,1), lo muove a vivere l'esperienza del deserto. I quaranta giorni richiamano immediatamente *i quaranta anni* trascorsi da Israele nel deserto, dopo l'Esodo. Qui il popolo sperimenta la prova, "per sapere quello che avevi nel cuore" (Dt 8,2). Il deserto è il luogo ideale per fare esperienza del *limite* delle realtà create e delle stesse risorse dell'uomo (cf solo Dt 8,15; Dt 15,22-23; 16, 1-3). Di per sé è luogo dell' "assenza". In questo "vuoto", la prova si configura come attività "educativa" di Dio nei confronti del suo popolo (cf Dt 8,5), che ha come scopo **fargli comprendere** che la "vita" sta nell'ascolto e nell'obbedienza alla Parola di Dio (Dt 8,3). È questa la "prova d'amore" che Dio chiede al suo popolo (cf Dt 13,4).

Gesù vive i quaranta giorni di prova "digiunando", come per sottoporre se stesso alla verifica di cosa significhi che non si "vive di solo pane" (Dt 8,3). E così quando prova fame e il diavolo sferra l'attacco delle tre tentazioni finali, la sua risposta è affidata a tre affermazioni della Scrittura, espressione della Parola di Dio di cui si era nutrito e in cui trovava **conferma** del **progetto** del Padre su di lui. Adempiere a questo progetto, che coincide con la **salvezza dell'umanità** (cf Lc 2,30-31) è per lui più importante del cibo (vv. 3-4) e del potere (5-8), la cui ricerca, quando è staccata dalla relazione con Dio, è un'opera "demoniaca". Il progetto di Dio non corrisponde neppure alla pretesa che Lui faccia **cose straordinarie** per confermare il suo aiuto (vv 9-12). Non necessariamente una richiesta "religiosa", fatta in un luogo "santo" (il tempio di Gerusalemme) e addirittura supportata da un certo modo di leggere la Scrittura (il diavolo cita Sal 91,11-12) è secondo la volontà di Dio. Gesù sa che il Padre gli farà capire "passo passo" cosa vuole da lui. Nelle risposte precedenti ha già comunque espresso la sua convinzione di fondo: egli vivrà la sua missione all'insegna dell'*umiltà* e della *povertà*, nella condivisione della condizione degli "ultimi", in tutti i sensi.

La sua Pasqua sarà il compimento di questa azione di salvezza e non a caso proprio in questa occasione il diavolo sferrerà l'ultimo attacco (4,13; cf 22,53).

Gesù, davanti alle parole del demonio, deve fare **scelte precise**. È lo *Spirito* stesso, ricevuto al Giordano, che lo spinge a questo (4,1) e lo assiste costantemente in questo impegno. Altro sostegno, come detto, gli viene dalla **Parola di Dio**, che lo aiuta a rendere espliciti i grandi valori che lo orienteranno nel suo ministero.

Questo primo passaggio della Quaresima, in profonda *continuità* con quanto abbiamo già scoperto negli ultimi incontri della tappa precedente, costituisce per noi una chiamata del Padre alla scelta fondamentale, conseguenza del dono che lui ci ha fatto nel *Battesimo*: **essere e vivere da figli di Dio**, grazie allo Spirito Santo, rimanendo uniti a Cristo e mettendo in pratica il "progetto" del Padre per la nostra vita (cf Rm 6,3-5; 8,14-17). Da qui derivano tutte le altre scelte della vita di ogni giorno, nelle quali ci confrontiamo con tante "voci" e "richiami", le tentazioni che vogliono portarci lontano da Dio. Per questo il nostro cammino di figli suoi richiede *impegno e convinzione*. Da subito, inoltre, siamo invitati a rimanere legati alla **Parola di Dio**, che ascoltiamo durante gli *incontri* e nella *celebrazione eucaristica*. Come per Gesù, essa è la "lampada" che dona luce e calore al nostro cammino, aiutandoci a scoprire la volontà di Dio giorno per giorno.

• ATTIVITÀ:**► ATTIVITA' 1: L'esperienza del deserto.**

■ La catechista introduce la scena: Gesù dopo il battesimo da Giovanni fa una esperienza nel “deserto” guidato dallo Spirito. Vogliamo capire cosa significa “l'esperienza del deserto”.

Si realizza la scena del “luogo deserto” insieme ai ragazzi.

Materiale simbolico: telo, sabbia, sassi, spine, rami secchi, tre pietre grandi sul progressivamente verrà messo il nome della Tentazione. Accanto: Libro della Parola e la lampada.

■ Realizzato l'ambiente la catechista cerca con i ragazzi di comprendere cosa suggerisce l'ambiente del deserto, quali sentimenti, quali pensieri, quali paure o fascino segreto.

► ATTIVITÀ 2: Analisi del testo di Luca e drammatizzazione con scene videoriprese.

■ *Raccontiamoci il testo delle tentazioni (LC 4,1-13):*

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, ²per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. ³Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». ⁴Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*».

⁵Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra ⁶e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. ⁷Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». ⁸Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».

⁹Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; ¹⁰sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
affinché essi ti custodiscano;*

¹¹e anche:

*Essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra».*

¹²Gesù gli rispose: «È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*».

¹³Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

La catechista proclama il vangelo di Luca e poi consegna ai ragazzi, divisi in sottogruppi, parti del testo da “mettere in scena” (**SCHEDA N.1 - solo catechisti**) con le seguenti parti:

- narratori esterni;
- prima tentazione,
- seconda tentazione,
- terza tentazione.

Messa in scena in sottogruppo e/o videoripresa col cellulare poi presentata a tutto il gruppo.

■ *Attualizzazione e interpretazione delle tentazioni:* la catechista con i ragazzi cerca **la Parola** per ciascuna delle tentazioni di Gesù, per capire cosa possono esprimere per i ragazzi di oggi. Ogni gruppo trova il significato del tempo: *il cibo, il potere, e comandare Dio*.

Cosa significa per noi ragazzi e quale risposta diamo secondo lo Spirito confrontandoci con le risposte di Gesù ? (l'ascolto della Parola, la rinuncia al potere come idolo, non “tirare Dio per la giacca” (aiutati che il ciel ti aiuta!). Dovranno, in gruppo, trovare le tre parole di oggi da scrivere sulla pietra per vincere le tentazioni.

• PREGHIERA FINALE - SCHEDA N. 2 (ragazzi e catechisti).**• IMPEGNO CON LA FAMIGLIA - SCHEDA N. 3 (ragazzi e catechisti):** paletti e segnali stradali di direzione con alternativa di scelta, da completare in famiglia con l'aiuto dei genitori.**• CELEBRAZIONE SETTIMANALE NELLA COMUNITÀ (prima Domenica di Quaresima): SCHEDA N. 4 (ragazzi e catechisti).**

Scheda n. 1 - solo catechisti

NARRATORI

1. Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse:
2. Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse:
3. Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse:
4. Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

PRIMA TENTAZIONE

"Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane"

SECONDA TENTAZIONE

"Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo".

TERZA TENTAZIONE

"Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui".

Scheda n. 2 - ragazzi e catechisti

PREGHIERA DEL SÌ!

Signore, ti voglio confidare un segreto:
ho sempre voglia di fare il contrario
di ciò che mi dicono i grandi.

Se i genitori mi danno un consiglio, io faccio tutto l'opposto.

Se poi sono i nonni a dirmi qualcosa, rispondo anche male.

Perché, Signore, mi succede così?

Con certi compagni non va molto meglio!

Se dicono: «Bianco» io dico: «Nero».

Ma c'è ancora di più:

qualche volta mi capita anche con te.

Se mi insegnano che tu desideri questo, mi sento portato a fare quest'altro.

Così commetto tanti errori. e, non volendoli ammettere, continuo a sbagliare.

Signore, lo so che i genitori mi consigliano per il mio bene;

lo so che i nonni hanno tanta esperienza;

lo so che dovrei imparare dagli errori commessi...

ma continuo a fare il contrario.

Perché?

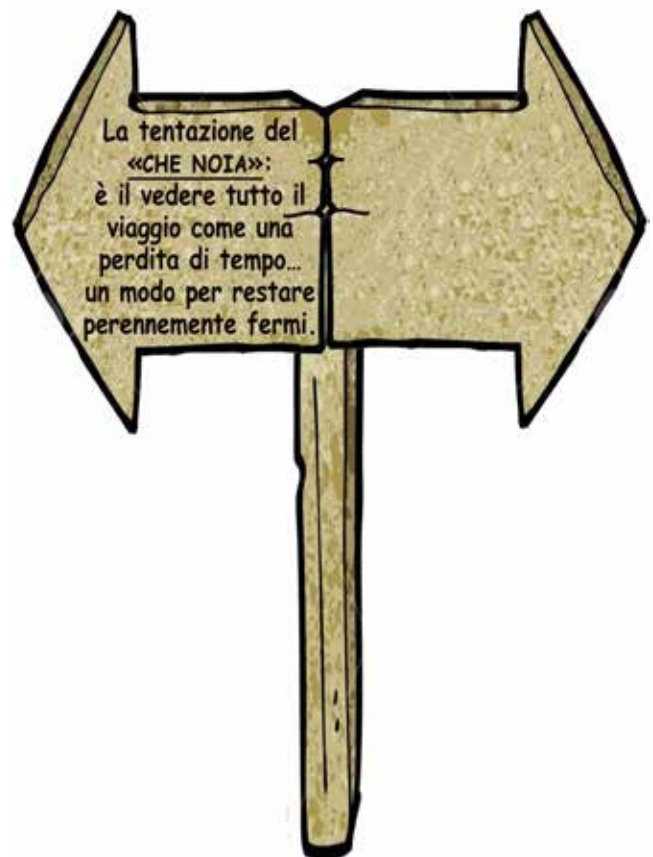
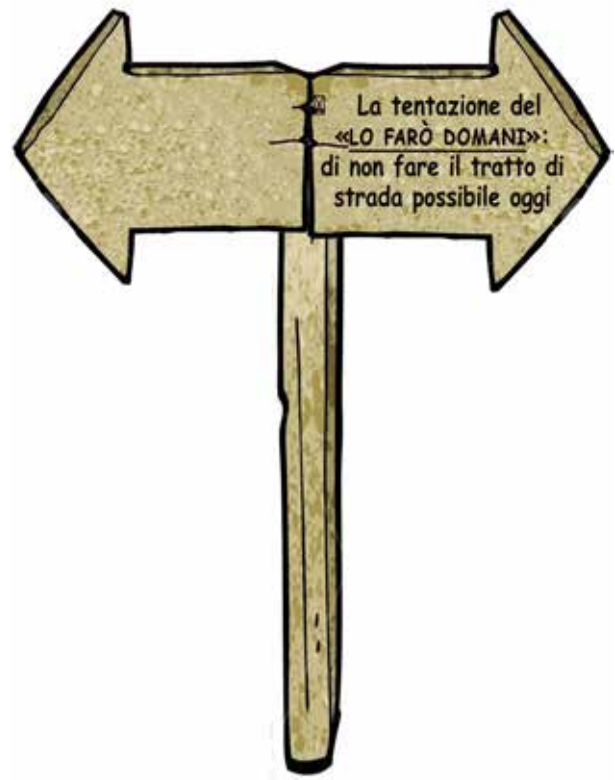
Signore, aiutami a far tesoro dell'esperienza altrui.

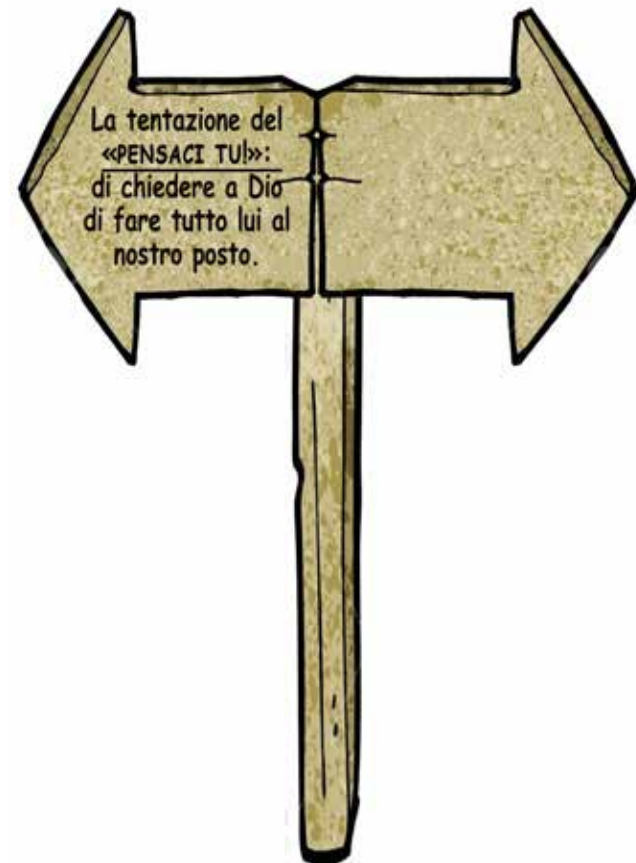
Aiutami a non dire «sì» quando è «no»

e «no» quando vedo bene che è sì!

Scheda n. 3 - ragazzi e catechisti

Insieme ai genitori consideriamo alcune tentazioni che possono insidiare la nostra vita. Leggiamole insieme e confrontiamoci, per valutare i diversi atteggiamenti e come si possono superare le negatività con delle alternative:





Scheda n. 4 - ragazzi e catechisti

CELEBRAZIONE DELLA CHIAMATA

(La messa prosegue regolarmente fino alla lettura del Vangelo).

Una catechista chiama i ragazzi per nome che si alzano in piedi pronunciando ciascuno ad alta voce:

Ragazzi: ECCOMI.

Un genitore: Fratelli e sorelle, dopo aver ascoltato la Parola di Dio domandiamo a tutta la comunità di aiutarci ad educare nella fede in Gesù i nostri figli. Quando sono nati abbiamo chiesto per loro il battesimo, in questi anni ci avete accompagnato nel cammino di iniziazione cristiana, ora desideriamo che i nostri figli continuino il loro cammino di fede ricevendo il sacramento della Confermazione e partecipando per la prima volta all'Eucaristia. Nel giorno del battesimo è stato dato loro il nome; vi chiediamo di chiamarli ancora per nome perché il Vangelo di Gesù continui ad accompagnare il cammino della loro vita.

Il Sacerdote, rivolgendosi ai candidati e ai loro genitori, esprime la gioia e la gratitudine della Chiesa ed interroga con queste parole tutti i ragazzi:

C. Che cosa desiderate?

Ragazzi: Desideriamo raggiungere una tappa importante del nostro cammino di figli di Dio, attraverso la celebrazione dei sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia.

C. Perché volete compiere questa tappa del vostro cammino di fede attraverso la celebrazione dei sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia?

Ragazzi: Perché abbiamo incontrato Gesù e abbiamo iniziato a credere in Lui, il nostro Salvatore ed Amico.

C. La fede in Cristo che cosa vi dona?

Ragazzi: Ci apre a vivere la vita come figli di Dio Padre e ci dono "una vita nuova che va oltre la morte".

C. Carissimi ragazzi, accogliendo la richiesta della vostra famiglia vi invito ad intensificare la preparazione e l'impegno in vista della celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. In questo tempo, insieme a tutti noi, dovete ascoltare più attentamente la Parola di Dio, soprattutto quella proclamata durante la Messa domenicale, dedicare ogni giorno un po' di tempo alla preghiera e stare più vicino a qualcuno che soffre e che ha bisogno di voi, e mettere da parte qualche cosa per chi è più povero di noi. *(piccola pausa poi riprende)*

C. *Signore Gesù, accompagna questi ragazzi a crescere in sapienza e grazia davanti a Te e alla nostra comunità cristiana, dona loro l'occasione di ascoltare la tua Parola, attingendo forza dal Vangelo e a testimoniarla con le opere della vita quotidiana. Tu sei Dio e con il Padre e lo Spirito Santo vivi e regni nei secoli dei secoli.*

T. AMEN!

Omelia, professione di fede battesimale.

Preghiera dei fedeli

C. Preghiamo il Padre per questi cari ragazzi, i quali ora vogliono incontrare il Signore, conoscerlo e amarlo come suoi figli. Diciamo insieme: **Ascoltaci, Signore.**

Letto: Perché tu, Padre buono, accresca in noi di giorno in giorno il desiderio di vivere con Gesù, noi ti preghiamo.

T. Ascoltaci, Signore.

Letto: Perché nella famiglia dei figli di Dio possiamo trovare gioia e vita, noi ti preghiamo.

T. Ascoltaci, Signore.

Letto: Perché nella preparazione alla celebrazione della Confermazione e dell'Eucaristia tu, Padre buono, ci conceda la forza e la perseveranza, noi ti preghiamo.

T. Ascoltaci, Signore.

Letto: Perchè tu ci tenga lontani dalla tentazione della pigrizia, della sfiducia e dello scoraggiamento, noi ti preghiamo.

T. Ascoltaci, Signore.

Letto: Perchè tu doni a tutti noi il desiderio e la gioia di celebrare la Confermazione e l'Eucaristia, noi ti preghiamo.

T. Ascoltaci, Signore.

Cel. *O Padre, che hai suscitato in questi ragazzi il desiderio di diventare tuoi figli e discepoli di Gesù, fa' che con la forza dello Spirito Santo camminino con perseveranza incontro a te, e vedano esauditi i loro desideri e la nostra preghiera. Per Cristo nostro Signore.*

T. AMEN!

(All'offertorio)

Simbolo. *Si porta l'icona della lavanda dei piedi che verrà collocata all'altare. Essa "accompagnerà" tutto il cammino e sarà ripresa nella veglia prima della celebrazione unitaria. Infatti solo alla fine del cammino i ragazzi ne potranno scoprire pienamente il senso: chiamati a farsi servi dell'uomo come Gesù.*

SECONDO INCONTRO: ASCOLTO

OBIETTIVO: *L'incontro intende favorire l'invito, già incontrato nel Battesimo di Gesù ad esercitarsi nell'imparare ad ascoltare in profondità la Parola di Gesù.*

Per la formazione dei catechisti

Il racconto della “**trasfigurazione**” nel Vangelo di Luca (9,28-36) presenta delle sottolineature significative per il nostro itinerario. Questa esperienza è avviata dalla **preghiera**, il contatto personale intimo che Gesù ricerca con il Padre. *Il mutamento sul suo volto e il colore sfolgorante della veste sono frutto di questo intenso dialogo.* Questi cambiamenti significano che egli appartiene al mondo di Dio. La “gloria” (v.32) è la luce di chi ha in sé la vita stessa di Dio e che Gesù acquisterà definitivamente con la resurrezione .

In Luca Gesù dialoga con **Mosè** ed **Elia**. Il primo rappresenta *la Legge*, cioè i primi cinque libri della Bibbia. Si tratta dei libri considerati più autorevoli dalla tradizione ebraica. La ragione è che narrano i fatti “fondativi” della fede ebraica, in particolare la liberazione dall’Egitto, cui è connessa l’alleanza al Sinai. La legge dell’alleanza, come sappiamo, è regola e “via” di vita per gli Ebrei (cf Dt 30,15-20), il vero Progetto di salvezza di Dio verso Israele. Elia è il profeta considerato il personaggio simbolo del movimento profetico, annunciatore del “Giorno del Signore”, precursore del Messia. Egli rappresenta l’altra grande “sezione” delle Scritture ebraiche, Dio però mantiene la sua fedeltà e porterà a conclusione il suo progetto di salvezza, tramite il suo “Messia”.

Mosè ed Elia confermano a Gesù che la sua missione è proprio quella di portare a compimento questo progetto, secondo la volontà del Padre espressa nelle Scritture. Accadrà a Gerusalemme, tramite un “esodo”, immagine per indicare la sua **passione e morte**, che culminerà con la **resurrezione**. La “gloria” della sua condizione divina potrà rivelarsi solo attraverso la sofferenza della croce.

I discepoli “vedono” la condizione gloriosa di Gesù e riconoscono i due uomini, ma non sentono nulla del dialogo. Non possono perciò comprendere il valore salvifico della sofferenza che il maestro patirà e che egli aveva preannunciato (cf 9,21-22). *Sarà loro chiaro solo dopo la resurrezione.*

Per questo Pietro cerca di prolungare quel momento di visione gloriosa. Esso però non aveva senso in se stesso, quanto per prepararli agli avvenimenti finali della vita di Gesù (“non sapeva quello che dice-va”). Ricevono tuttavia una comunicazione che viene da Dio stesso (la “nube”). La Parola conferma la figliolanza divina “naturale” di Gesù. Nello stesso tempo, la sua definizione di “eletto” evoca la sofferenza cui sarebbe andato incontro nell’adempiere la sua missione. È lui, il profeta definitivo che bisogna “ascoltare”, per comprendere e vivere a nostra volta il *progetto di Dio*. Quest’ultimo consiste fundamentalmente nel *seguirlo sulla via della croce*, l’unica che dona anche a noi la vita vera.

Nell’incontro scorso, così come a conclusione della tappa precedente (Tempo Ordinario) abbiamo già considerato l’importanza della **Parola di Dio**, che ha aiutato lo stesso Gesù a conoscere e vivere pienamente la missione che il Padre gli aveva assegnato, facendo le conseguenti scelte.

La fede dei cristiani, nasce dall’**ascolto** della Parola di Dio, che ha al suo cuore la narrazione della vita di Gesù, in particolare la sua passione, morte e resurrezione. Non c’è altra via per credere (cf Rm 10, 8-15).

Possiamo dire che alla base del nostro seguire Gesù, per essere figli del Padre, c’è l’ascolto e l’accoglienza della Parola di Gesù, trasmessa a noi nella Chiesa. Quando eravamo piccoli lo hanno fatto per noi i nostri genitori. Durante questi anni di cammino, abbiamo potuto ascoltare la Parola di Dio, scoprendo grazie ad essa cosa significa essere e vivere da cristiani. Possiamo dire che grazie alla Parola anche noi abbiamo “visto” Gesù, man mano che la nostra fede cresceva e maturava. Ora sappiamo che dobbiamo continuare su questa strada. Celebrando la Confermazione avremo la possibilità di esprimere direttamente e consapevolmente questa fede, guidati dallo Spirito e sostenuti dall’affetto e dalla presenza della nostra comunità.

CONTENUTO: *L'esperienza vissuta dagli apostoli della TRASFIGURAZIONE. Lc 9, 28-36*

• **ATTIVITÀ:**

► **ATTIVITÀ 1: LA SCENA DELLA TRASFIGURAZIONE**

■ Viene preparata la stanza dell'incontro, creando il buio e mettendo al centro di una parete, possibilmente frontale all'ingresso, l'immagine della Trasfigurazione di Raffaello: **SCHEDA N. 5 - solo catechisti**; facciamo in modo che sia ben illuminata da un punto di luce, in modo che i ragazzi, entrando, possano rimanere colpiti dalla stessa.

■ I ragazzi entrando leggeranno la **preghiera dal Salmo 26 - SCHEDA n. 6 - per ragazzi e catechisti.**

■ Viene poi letto **Lc 9, 28-36**. La lettura avviene contemporaneamente a un commento, quindi sarà a due voci, una per il *passo del vangelo letto dai ragazzi* e l'altra per il *commento letto dalla catechista*. **SCHEDA n. 7 - ragazzi e catechisti.** L'intenzione è quella di far rivivere ai ragazzi l'emozione dei discepoli nel vedere Gesù trasfigurato; inoltre man mano che si andrà avanti con la lettura si accenderà prima una candela, poi una seconda e alla fine la luce che illuminerà la stanza. Tutto ciò per dare l'idea che i discepoli entrano progressivamente (per quanto possono) nel mistero della persona di Gesù.

■ Terminata la lettura ci si sofferma brevemente con i ragazzi per mettere in evidenza lo stupore dei 3 discepoli ed evidenziare l'invito fondamentale: **ASCOLTATELO**. Ma quale ascolto? Non solo con l'orecchio ma anche col CUORE.

Infine i ragazzi sono invitati a **COMPORRE LA FRASE** scomposta dai catechisti - **SCHEDA N. 8 solo catechisti (da ritagliare o da stampare su piu' fogli):**

“ASCOLTA GESU’, SEGUILO VIVENDO COME LUI, AMA COME LUI!”

► **ATTIVITÀ 2: GIOCO DELL'ASCOLTO - TELEFONO SENZA FILI**

■ L'incontro continua con il gioco del **“telefono senza fili”**. Dal momento che il tema dell'incontro è l'ASCOLTO, questo gioco permette ai ragazzi di fare l'esperienza di quanto possiamo distorcere le parole pronunciate dall'altro nella comunicazione e come questo “disturbo” possa compromettere il messaggio nel gruppo.

Nel gruppo, *dopo che la catechista ha scelto le parole chiave del brano letto*, ad una ad una le si dicono in cerchio al primo ragazzo all'orecchio del ragazzo di destra, questo le ripeterà all'altro, via via fino all'ultimo. Al termine del gioco l'ultimo dovrà riportare le parole per come gli è arrivata e l'ha compresa. Le parole dette saranno, in seguito confrontate con le Parole segrete che la catechista ha detto al primo, in modo da focalizzare l'ascolto “corretto” e quello “distorto” nella catena di comunicazione.

■ Alla fine del gioco su un cartellone a forma di cuore predisposto dalle catechiste (**SCHEDA N. 9 - solo catechiste**) i ragazzi dovranno riportare da un lato le conseguenze dell'ascoltare (positivo) e dall'altro quelle del non ascoltare (negativo).

► **ATTIVITÀ 3 (facoltativa-in base al tempo a disposizione) CRUCIPUZZLE - SCHEDA N. 10 per ragazzi e catechisti.**

► **SCHEDA N. 11 (RAGAZZI E CATECHISTI) - CELEBRAZIONE DEL SECONDO INCONTRO**



Scheda n. 6 - ragazzi catechisti

Preghiera iniziale (Dal Salmo 26)

O Gesù, tu sei la mia luce e la mia salvezza.

Di chi avrò paura?

Tu sei la mia vita, di chi avrò timore?

Ti chiedo una grazia, o Signore:

stare vicino a te, tutti i giorni,

per gustare la dolcezza del tuo amore.

Il tuo volto Signore io cerco!

Senza di te, come potrei camminare?

Non nascondermi il tuo volto. Sei il mio aiuto.

Insegnami Gesù, la tua via.

Guidami nel giusto sentiero!

e successivamente si disporranno di fronte all'immagine.

Scheda n. 7 - ragazzi e catechisti**Lc 9, 28-36****Commento**

Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare.

Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.

Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Il monte, lontano dalla vita ordinaria, questo è il momento in cui si fa tacere il rumore di ogni giorno in modo che con il silenzio ci si possa incontrare con Dio. Gesù sale sul monte con i discepoli per pregare non per rimanerci ma per capire il senso della vita, ridiscendere e riprendere il cammino.

Gesù permette ai suoi discepoli di vivere una esperienza straordinaria: cambia aspetto, diventa luminoso, Lui, che sembrava un semplice uomo, in quel momento manifesta tutta la sua gloria e la sua divinità.

Mosè ed Elia, la legge e i Profeti, parlano con Gesù dell'esodo che dovrà compiere a Gerusalemme, cioè della passione e della sua gloriosa resurrezione.

SI ACCENDE LA PRIMA CANDELA

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Per gli Apostoli l'emozione è così forte che è difficile da descrivere. Per qualche attimo Pietro, Giacomo e Giovanni vedono qualcosa della vera identità di Gesù. Immaginiamo il sentimento profondo degli apostoli, in quel momento hanno capito che quello che stanno vivendo è capace di dare senso a tutta la loro vita, che tutti i sacrifici, le rinunce e i problemi nel seguire Gesù hanno un senso e non saranno inutili. Ed è per questo che vorrebbero fermare quel momento e far sì che duri in eterno.

Lo splendore della scena è rappresentato sia dalla presenza che dalla Parola di Dio. La nube rivela Dio senza comunque farcelo vedere, ma possiamo sentirlo, possiamo ascoltare la voce del Padre che ci presenta suo Figlio. I discepoli sono spaventati, ma di uno spavento che è come quello che proviamo davanti a un panorama mozzafiato su un alta montagna: vediamo la grandezza e la bellezza della natura e nello stesso tempo ci sentiamo piccoli.

SI ACCENDE LA SECONDA CANDELA

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Ecco tutto finisce, non rimane che "Gesù solo". Egli è la via di salvezza nella quotidianità della vita. Davanti agli alti e bassi dell'esistenza Gesù ci indica il cammino. Dopo l'emozione dell'incontro pieno con lui, ci rimanda sulla strada ad affrontare con passione la vita di ogni giorno.

SI ACCENDONO LE LUCI

Scheda n. 8 - solo catechisti - da ritagliare e Scomporre

ASCOLTA

GESÙ,

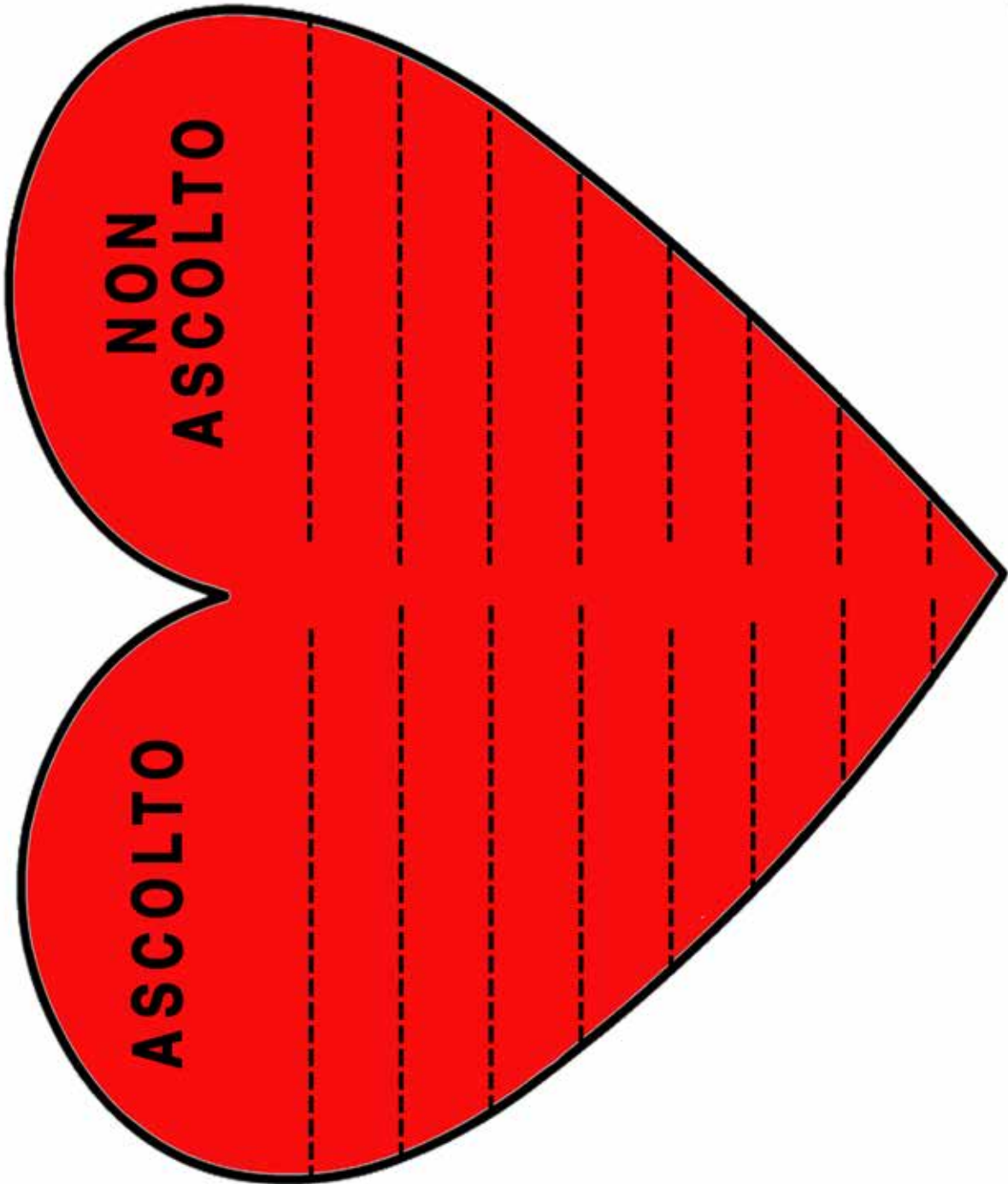
SEGUILO

VIVENDO

COME LUI,

AMA

COME LUI



Scheda n. 10 - ragazzi e catechisti

Le parole riportate nell'elenco sono state inserite (sia in senso orizzontale che in senso verticale) all'interno del riquadro. Scoprile. A lavoro ultimato, ti troverai con delle lettere in più, leggendole in successione (dall'alto verso il basso) potrai conoscere la parola che dovrai scrivere:

ORIZZONTALI:

-ALLEANZA - AMORE - DONO - FEDE
- PASTORE - PECORE

VERTICALI:

-CROCE - PADRE - PASQUA
- RISORTO - VITA



PAROLA CHIAVE

--	--	--	--	--	--	--	--

Scheda n. 11 - ragazzi e catechisti

CELEBRAZIONE DEL SECONDO INCONTRO

“Ascoltatelo”

Nella processione di ingresso alcuni dei fanciulli e ragazzi che si preparano a celebrare i sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia nella Veglia pasquale, portano in processione un'icona della trasfigurazione di Gesù accompagnata da candele o lumini spenti. Dopo l'atto penitenziale accensione delle lampade o ceri, il celebrante legge:

CEL. Accendiamo la lampada della contemplazione segno del nostro impegno in questo cammino in preparazione alla celebrazione del dono dello Spirito Santo e dell'Eucaristia.

Il Signore ci conceda di celebrare la sua Pasqua in novità di vita e pienezza di gioia.

Al termine, dopo una breve pausa di silenzio si continua con la preghiera di colletta. Si spengono i ceri. Segue la liturgia della Parola. Al termine della proclamazione del Vangelo, processionalmente i ragazzi baciano l'Evangelario, poi il celebrante colloca il Vangelo accanto all'icona della .

Segue omelia e Segue il Credo.

Preghiera dei fedeli:

C. Gesù ci invita a camminare con lui sulle strade della storia, per testimoniare quella luce che illumina il nostro cammino e giungere con Lui alla gloria.

Preghiamo insieme e diciamo: **Cristo, Figlio Del Padre, Ascoltaci.**

T. CRISTO, FIGLIO DEL PADRE, ASCOLTACI.

L1. Ti invochiamo per la tua Chiesa: fa' che sia sempre attenta ad ascoltare Te, Figlio prediletto nel quale il Padre si compiace.

La tua parola sia guida per renderci tuoi testimoni nel mondo. Preghiamo.

L2. Ti invochiamo a nome di tutti i credenti: nella tua casa tutti possano trovare accoglienza ed invocare il tuo nome con verità. Preghiamo.

L3. Ti invochiamo per tutti coloro che faticano a fare comunione con te e con i fratelli.

Trovino una mano che li aiuti, una parola che li conforti, un gesto che manifesti loro accoglienza. Preghiamo.

L4. Ti invochiamo per noi, che abbiamo contemplato la tua Trasfigurazione sul monte:

donaci di essere accanto a te nei momenti di gioia, come anche in quelli in cui ci chiami a condividere l'esperienza della tua croce. Preghiamo.

L5. Ti invochiamo per i defunti: ricorda l'alleanza eterna che hai sigillato col tuo sangue. Ammetti a godere della gioia della comunione con te coloro che attendono di entrare nel tuo regno. Preghiamo.

C. Maestro buono, che nel tuo volto trasfigurato ci doni di contemplare la gloria che ci attende nel tuo regno, donaci la forza di tornare al lavoro di tutti i giorni, illuminando la nostra vita della tua luce. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

(se si ritiene opportuno si possono aggiungere o sostituire altre intenzioni)

TERZO INCONTRO

OBIETTIVO: *accompagnare i ragazzi e le ragazze a scoprire che Gesù, il Messia, vuole incontrarci per farci il dono più grande che è il dono dello Spirito Santo (nel segno della Parola e dell'acqua viva) che ci rende Figli, uniti sempre più a Gesù e ai fratelli.*

CONTENUTO: la Samaritana: Gv. 4. 5-42. IL DONO DELLO SPIRITO (l'acqua viva).

Per la formazione dei catechisti

Del ricchissimo dialogo tra Gesù e la samaritana (Gv 54,5-42) valorizziamo solo alcuni passaggi, che ci aiutano ad approfondire il nostro *percorso* di comprensione della Pasqua di Gesù e dei doni che da essa scaturiscono per noi.

La richiesta che Gesù fa alla donna (“dammi da bere”, 4,7) è inusuale. A quei tempi non era cosa frequente per un *rabbì* parlare in pubblico con una donna. Con una Samaritana poi era impensabile. Gesù rompe queste barriere, valorizzando un *bisogno* naturale (aver sete) per vivere la sua *missione* (cf v. 34). Il **pozzo** e l'**acqua** erano infatti realtà che le Scritture di Israele e l'ambiente culturale del tempo di Gesù utilizzavano *simbolicamente*.

Così nel racconto l'acqua è la **Parola** di Gesù. Egli viene infatti riconosciuto dalla Samaritana “profeta” (cf v. 19), messaggero di una parola che viene da Dio. In **chi** la accoglie e la **custodisce**, questa Parola diventa una “sorgente” che procura vita eterna (Gv 8,51; 12,50), ma illumina e dona “verità” anche alla vita presente (cf vv. 16-18). Il pozzo/sorgente “si trasferisce” così nell'**interiorità** stessa del credente, quasi come “duplicazione” della “sorgente di acqua viva” che è la rivelazione di Dio in Gesù.

Il passaggio successivo che noi consideriamo (vv. 20-26) approfondisce questo aspetto. Alla domanda su *dove* adorare Dio in modo autentico (v. 20), Gesù invita la donna ad aprirsi ancora di più a quella *fede* che cominciava a maturare nell'ascolto precedente (“credimi”, v. 21). Infatti propone un *culto radicalmente nuovo*, il cui valore **non** dipende dal luogo in cui è celebrato, ma proprio dall'**interiorità** di chi lo vive. È lì infatti che viene accolta la **verità**, cioè la *persona di Gesù che rivela definitivamente il Padre* (cf 14,6). Ciò accade proprio quando si crede alla sua Parola (cf 8,32). Ma la Parola è indissolubilmente unita al dono dello **Spirito**, che ha la sua sorgente in Cristo stesso (cf 7,37-39, stessa immagine dell'acqua utilizzata per la Parola). Parola e Spirito *due aspetti* dell'*unica* modalità attraverso cui Cristo stesso si comunica a noi.

Così l'incontro con il Padre non è più legata ad un luogo (cf già 1 Re 8,27), ma alla *relazione personale* con Cristo. Lo Spirito rende vitale l'incontro col Padre, perché è presenza stessa di Cristo (16,6-7.13). Il primo dono dello Spirito di Cristo è proprio la possibilità di *rivolgerci* al Padre da **figli** e *vivere* come tali (cf Rm 8, 14-17; Gal 5,18-25).

Gesù, a questo punto può autorivelarsi esplicitamente alla Samaritana come Cristo (v. 26) quindi portatore della **salvezza attesa** da Dio e la donna corre a dirlo ai suoi concittadini. Questi ultimi ascoltano la sua Parola e credono in lui. La professione di fede dei Samaritani è ormai quella cristiani ed implicitamente contiene il riconoscimento della *divinità di Gesù* (1 Gv 4,14-15). Quindi la comprensione piena di “chi è” Lui.

Anche la nostra *fede* è frutto dell'ascolto della Parola di Gesù. Noi ci accostiamo ad essa soprattutto nella Messa e nell'incontro di gruppo. Ora scopriamo che la *forza* di questa Parola è opera dell'**azione dello Spirito** in noi. Sappiamo che col **Battesimo** abbiamo ricevuto lo Spirito, che ci ha resi *figli di Dio*. La **Confermazione**, che è “piena effusione dello Spirito Santo” (CCC 1302), ha come *primo effetto* quello di rendere **più maturo e consapevole in noi** questo dono. Il dialogo con la Samaritana ci ha aiutato a capire che “essere figli” significa poter *adorare Dio*, nel nostro cuore e dovunque ci troviamo. Ma lo facciamo sempre *rivolgendoci a Gesù*. Più conosciamo ed amiamo lui, ascoltando la sua Parola e credendo ad essa, più siamo in dialogo con il Padre.

• **ATTIVITÀ:**

► **ATTIVITÀ 1:**

■ Invito ai ragazzi nell'incontro precedente, quelli che vogliono, a venire a costruire il pozzo un'ora prima o all'oratorio un giorno della settimana prima dell'incontro successivo.

■ **Intervista al personaggio:**

> **Materiale:** cartellone o striscione di "intervista alla donna Samaritana che non avete mai visto"
- **SCHEDA N. 12 - solo catechisti** - o video proiettato con sigla di inizio di una trasmissione con TELESAMARIA - da scaricare dal seguente link di google drive: <https://drive.google.com/file/d/1ztljmvUy6yVNlyMN0fLhHszyH3ovBOWX/view?usp=sharing>

■ La catechista intervista (I) la donna samaritana (D) ... su due sgabelli, pozzo di sfondo (proiettato o reale).

Pista per l'intervista:

I. *Oggi, cari spettatori ragazzi, vi presentiamo una donna che nella sua vita ha vissuto una straordinaria esperienza. Ecco a voi Deborah la Samaritana. Benvenuta alla nostra intervista "da Emmaus alla Samaria". Deborah, dicci qualcosa del tuo paese e del luogo dove abiti, e perché ti trovavi presso il pozzo?*

D. *Abito in paese in mezzo alle colline di Samaria, un posto bellissimo tra colline dolci e fertili.*

I. *Dicci qualcosa della tua vita sentimentale*

D. *Nel corso della mia vita ho avuto, uno dopo l'altro, cinque mariti.*

I. *Allora chissà che felicità? E perché così tanti?*

D. *Puoi capire, felicità? Nessuno mi ha resa felice, e poi dovete sapere, a quel tempo, alcuni mariti, almeno i miei, si stancavano di me e cercavano un'altra donna.*

I. *Per questo il tuo sesto marito non l'hai sposato?*

D. *Lungo la mia vita mi sono resa conto che non mi sono mai sentita amata e cercavo qualcosa di più profondo. Poi ...*

I. *E poi... ?*

D. *Un giorno, avevo da tempo rinunciato a venire al mattino presto con le altre donne per attingere acqua, stanca di sentirmi il loro dito puntato, come al solito mi recai intorno a mezzogiorno al pozzo.*

I. *E al pozzo ?*

D. *Vidi arrivare da lontano un uomo, ma avevo deciso di ignorarlo. Ma fu lui ad avvicinarsi a me e rivolgermi la parola.*

I. *E come era? Cosa aveva di speciale?*

D. *Era un giudeo, e come sai noi samaritani non abbiamo buoni rapporti con loro, perché ci considerano inferiori e infedeli, ma era un uomo speciale e si rivolge a me per chiedermi da bere. L'ho guardato con sospetto, e poi le sue parole mi hanno incuriosito.*

I. *E perché, di che cosa parlava, che cosa ti ha detto?*

D. *Pensa che dopo che gli ho offerto la brocca d'acqua, mi parlò di un'acqua viva che lui mi avrebbe dato, un'acqua viva che mi avrebbe spento la sete, e quell'acqua che lui mi ha promesso, aggiunse, sarebbe diventata in me una sorgente di acqua viva.*

I. *Così non avresti più dovuto andare tutti i giorni al pozzo, giusto?*

D. *Sì, ma non voleva dire questo. Mi voleva offrire "uno sguardo diverso" sulla mia vita fino ad allora vissuta. E mi ha chiesto di parlargli di me stessa e di raccontargli della mia vita.*

I. *E tu hai cominciato a raccontare.*

D. *Sì, incredibile, mi conosceva, e non mi ha giudicato, non si è messo a ridere di me, non mi ha preso*

in giro. Soprattutto non mi ha condannata. Sai, mi sono sentita compresa, amata, riconciliata con me stessa. E tutto in me da quell'incontro è cambiato.

I. *E per questo che ti sei messa a parlare di Dio e della religione?*

D. *Sì, ero convinta di aver incontrato davvero un Profeta!*

I. *E lui che cosa ti ha detto di Dio.*

D. *Mi ha detto che Dio si adora non tanto nel Tempio, in una chiesa, ma nel cuore di ognuno di noi, Lui diceva proprio queste parole: "in Spirito e Verità". E io ho capito che la Verità era Lui stesso e le parole che mi regalava.*

I. *E poi?*

D. *Poi non sapevo più cosa dirgli, cosa pensare; non mi ero mai sentita così piena di forza, di vita, di gioia, di speranza, di voglia di vivere e di amare!*

I. *Insomma eri come rinata.*

D. *Sì, allora ho lasciato la brocca vuota che avevo portato con me, e mi sono messa a correre come pazza per raccontare a quelli del paese quello che mi era successo, non potevo tenere solo per me la gioia di quell'incontro. Allora tutti sono accorsi, anche i suoi amici che aveva lasciato al paese ...*

I. *Una volta tanto saranno stati sorpresi da te, vero?, per quello che avevi vissuto di straordinario, l'incontro con un vero profeta.*

D. *Ho saputo poi che lo chiamavano Gesù di Nazareth ... Dicono che abbia fatto un brutta fine, che l'hanno ucciso e poi che sia risorto da morte. Ma, sai, io non mi intendo di religione. Ora la mia brocca è colma di Lui, perché da quel giorno Lui è con me, con quel suo sguardo ... con quelle sue parole ... nessuno mi ha mai amato così. Se esiste un Dio, mi ha accarezzato attraverso quell'uomo.*

■ A questo punto i ragazzi hanno la possibilità di fare loro stessi delle domande al personaggio, magari con l'aiuto della intervistatrice, poi possono essere stimolati ad alcune riflessioni:

- Il pozzo come luogo di incontro di comunicazione e relazione con gli altri.
- Gesù offre qualcosa che la Samaritana non sapeva di cercare utilizzando il simbolo dell'acqua, ma che cosa le offriva?
- La samaritana dopo l'incontro corre via per quale motivo?
- Il "pozzo" parla di "scendere in profondità", cioè nella propria vita, nella propria storia vissuta, nel proprio intimo dove che cosa puoi trovare?
- Collegare il simbolo dell'acqua vita con Gesù la Parola e il dono dello Spirito che fa rinascere e consolida la nostra relazione con Gesù e tra di noi.

► ATTIVITÀ 2: Il pozzo d'acqua viva a cui attingere.

■ A questo punto viene collocato al centro della sala un piccolo pozzo

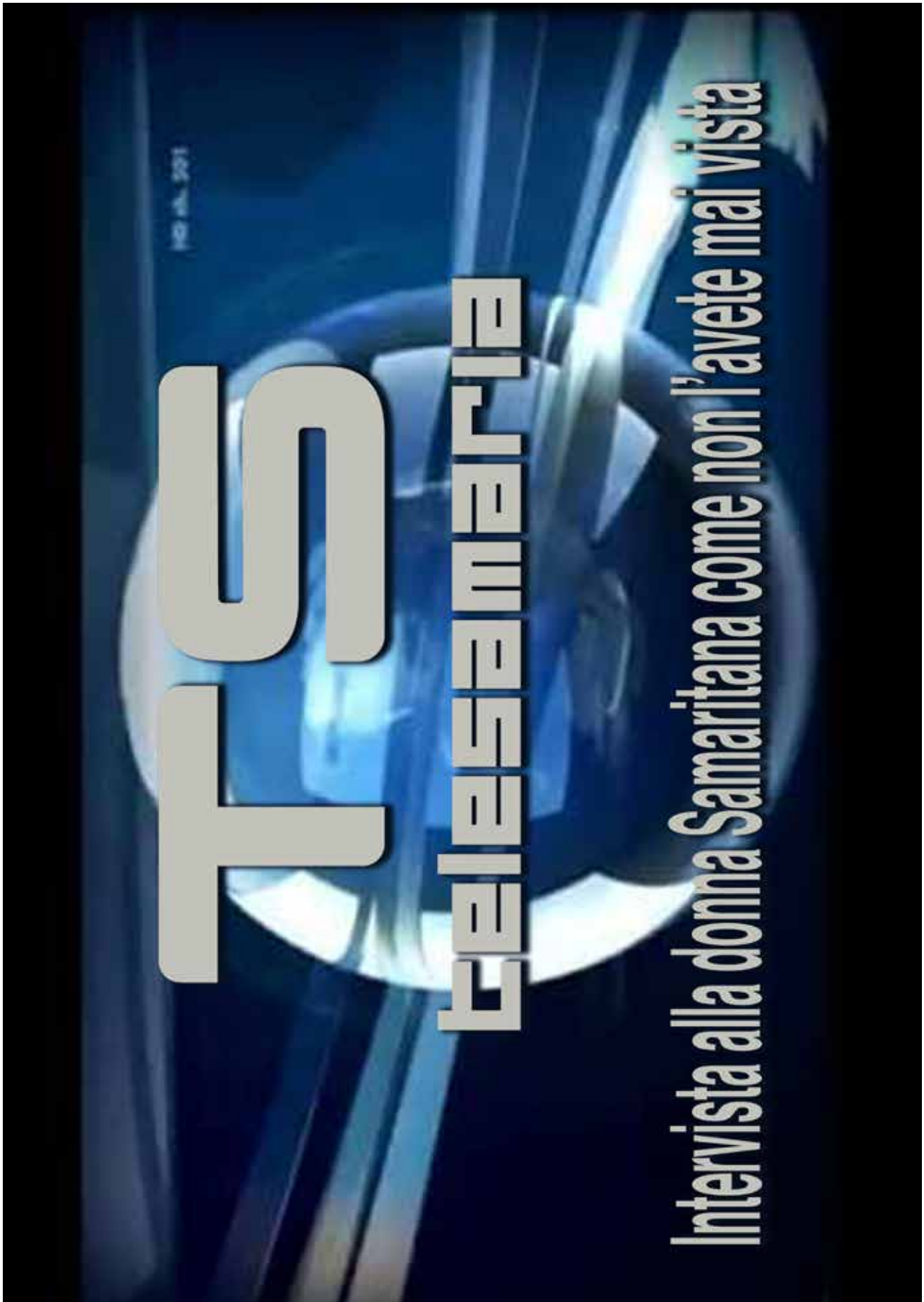
(può essere realizzato a piacere, in polistirolo, cartone o altro materiale, comprensivo di corda e secchiello. Oppure utilizzare immagine **SCHEDA N.13 - solo catechisti**). Nel pozzo e nel secchiello stesso si trovano dei cartoncini a forma di goccia **SCHEDA N.14 - solo catechisti**, preparati prima, sui quali vengono riportati sia gli stati d'animo presi dall'esperienza della Samaritana che i frutti di fede e di amore di Gesù che il suo Spirito suscita nel nostro cuore. Il numero dei cartoncini varierà in base alla consistenza del gruppo.

■ I ragazzi prelevano dal pozzo le gocce e le conservano come segno di questo incontro.

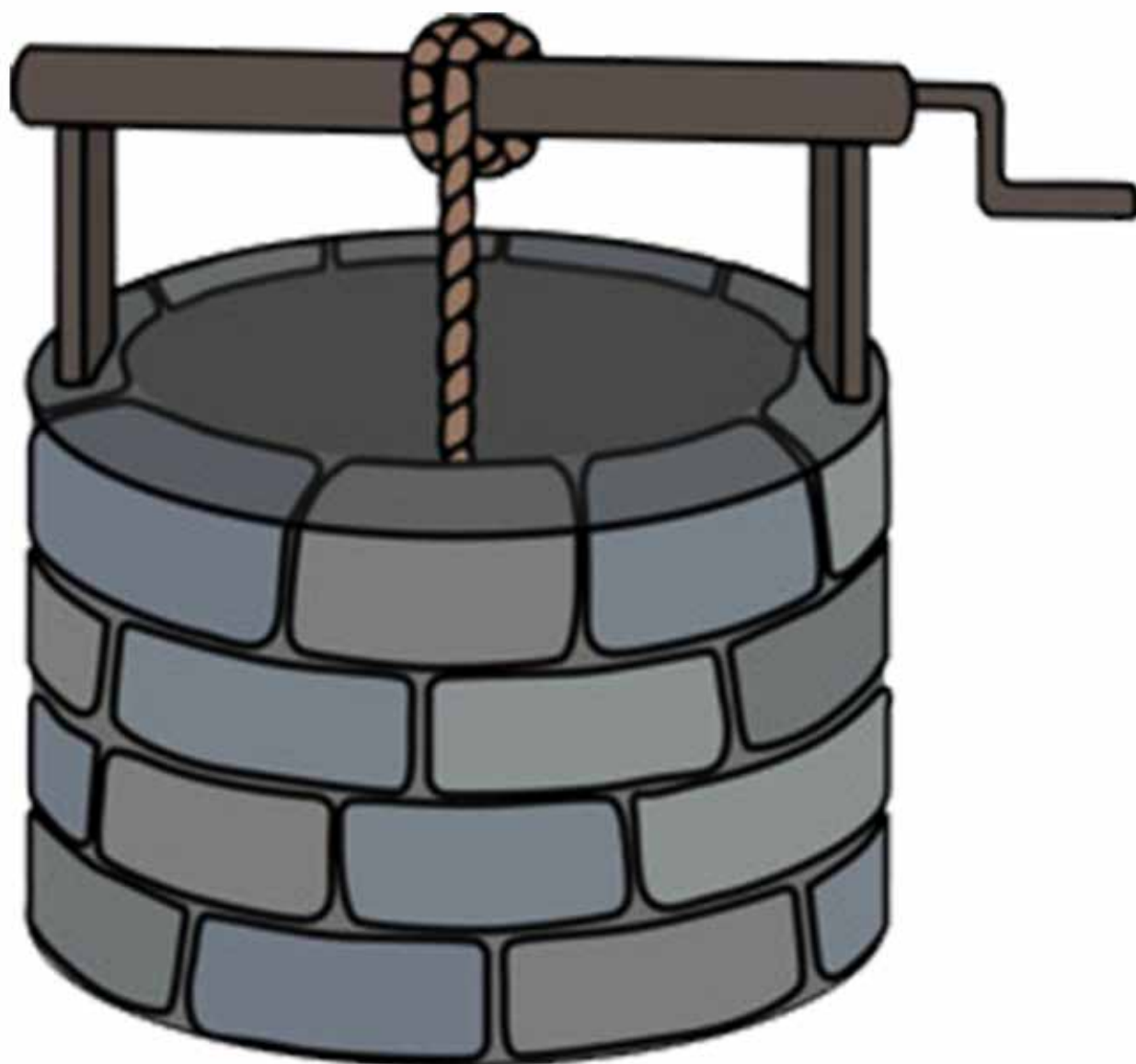
■ Le gocce: Amore, perdono gioia, condivisione, accoglienza, non giudicare, accettare la diversità, rispetto di ogni persona, voglia di andare incontro ...

• **PREGHIERA FINALE - SCHEDA N. 15 (ragazzi e catechisti)**

• **SCHEDA N.16 (ragazzi e catechisti) - CELEBRAZIONE DEL TERZO INCONTRO**



Scheda n. 13 - solo catechisti



Scheda n. 14 - solo catechisti - da ritagliare











PREGHIERA FINALE

IL CORAGGIO DI OSARE

Signore Gesù, fammi conoscere chi sei.
Fa sentire al mio cuore l'amore che è in te.
Fa che io ascolti la tua parola,
che mi fa scoprire la bellezza che è nel profondo di me.
Donami la certezza che incontrare Te
vuol dire scoprire la verità e l'amore
che danno significato alla mia vita.

Dammi il coraggio di osare,
il desiderio di incontrarti nella mia vita quotidiana.
Quando mi sento smarrito, fragile e peccatore,
fammi dono della tua misericordia.
Donami la fiducia di ricominciare,
perchè tu mi ami e mi accogli sempre. Amen.

CELEBRAZIONE DEL TERZO INCONTRO

“La risposta della fede”

*Nella **processione di ingresso** alcuni dei ragazzi portano in processione un'anfora piena d'acqua e la pongono accanto all'icona della lavanda. Dopo il segno della croce, segue il saluto del sacerdote, il quale con brevi parole introduce la celebrazione e benedice l'acqua dell'anfora dicendo:*

CEL. Fratelli, l'acqua lava, disseta, irrorà. Cristo si presenta a noi come acqua viva. Battezzati nell'acqua della salvezza, anche noi siamo chiamati a professare coraggiosamente la fede, perché altri possano essere rigenerati nell'acqua che Cristo dona. Ed ora benediciamo la Trinità Santa che, nel segno dell'acqua, fa nuove tutte le creature

Benedetto sei tu, Dio, Padre onnipotente: hai creato l'acqua che purifica e dà vita.

T. Benedetto nei secoli il Signore!

Cel. Benedetto sei tu, Dio, unico Figlio, Gesù Cristo: hai versato dal tuo fianco acqua e sangue, perché dalla tua morte e risurrezione nascesse la Chiesa.

T. Benedetto nei secoli il Signore!

Cel. Benedetto sei tu, Dio, Spirito Santo: hai consacrato il Cristo nel Battesimo del Giordano, perché noi tutti fossimo in te battezzati.

T. Benedetto nei secoli il Signore!

Cel. Invochiamo ora il Signore perché continui a rinnovarci con l'acqua di perdono e della vita. **Signore Gesù,** tu sei la fonte a cui noi tuoi fedeli giungiamo assetati: tu sei il Maestro che noi cerchiamo. Davanti a te, che solo sei santo, non osiamo dirci senza colpa.

Ognuno va alla “Fonte” e con le mani nell'acqua si bagna la fronte e gli occhi. Al termine il sacerdote continua dicendo:

Cel. Pietà di noi Signore. **T.** Contro di te abbiamo peccato.

Cel. Mostraci Signore la tua misericordia. **T.** E donaci la tua salvezza.

Cel. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Ass. Amen.

Cel. Preghiamo. Grazie, o Padre, che nel giorno del nostro Battesimo ci hai fatto dono della figliolanza e ci hai fatto conoscere l'importanza dell'acqua, perché possiamo capire ciò che tu vuoi compiere in noi con il dono dello Spirito alla mensa del tuo Figlio Gesù. Fa che desideriamo ardentemente, come la Samaritana, quest'acqua, e come l'acqua rispecchia il cielo, così anche noi possiamo riflettere il volto di Gesù, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Al termine della proclamazione del Vangelo, e dopo l'omelia il presidente si rivolge ai ragazzi dell'IC con queste parole:

Cel. Carissimi, la fede nasce dall'annuncio della Parola di Dio e trova in essa un alimento fondamentale per crescere nella vita nuova ricevuta nel Battesimo. Oggi, con la **Consegna del credo** vogliamo rinnovare la fedeltà a Cristo e dirgli, con il salmista: lampada ai miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino. Avvicinatevi, quindi per ricevere il Credo.

Quindi ai ragazzi verrà consegnata la pergamena della professione di fede battesimale (SCHEDA N. 17 - credo niceno-costantinopolitano). Al termine il presidente torna alla sede e dice:

Cel. Dio onnipotente ed eterno creatore di tutto l'universo, che hai formato l'uomo a tua immagine, accogli con amore questi tuoi figli impegnati in questo cammino quaresimale. Fa che sostenuti e rinnovati dalla tua Parola giungano con la tua grazia alla piena conformità con Cristo tuo figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Recita del Credo.

(se si ritiene opportuno si possono aggiungere o sostituire altre intenzioni)

Scheda n. 17 - ragazzi e catechisti

CREDO

**Credo in un solo Dio,
Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.**

**Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:**

**Dio da Dio,
Luce da Luce,
Dio vero da Dio vero,
generato, non creato,
della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.**

**Per noi uomini
e per la nostra salvezza
discese dal cielo
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.**

**Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
mori
e fu sepolto.**

**Il terzo giorno è risuscitato,
secondo le Scritture,
è salito al cielo,
siede alla destra del Padre.**

**E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.**

**Credo nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.**

**Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.**

**Credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.**

QUARTO INCONTRO: TESTIMONI DEL DONO DELLA LUCE

OBIETTIVO: *accogliamo il dono della Luce che Gesù ci dona, che illumina la nostra vita. Esso rappresenta il dono dello SPIRITO che ci fa diventare testimoni di luce.*

CONTENUTO: **l'incontro con il cieco nato (Gv 9,1-41).**

Per la formazione dei catechisti

In questa scheda prendiamo in considerazione l'episodio della **guarigione del cieco nato**, narrato in Gv 9,1-41. Come già abbiamo fatto con la Samaritana, sottolineiamo gli aspetti che ci aiutano ad illuminare il nostro cammino formativo

Dopo la guarigione, tramite il segno della saliva che già conosciamo, il cieco sanato è protagonista di una serie di dialoghi. In essi è come se compisse una specie di "cammino" di *riconoscimento progressivo* della persona di Gesù. Prima lo definisce un "uomo". Successivamente, con i farisei lo chiama "profeta". Sappiamo già (cf incontro scorso) cosa questo significa: un uomo che annuncia la Parola di Dio, capace di dare salvezza. I farisei non vogliono accettare l'evidenza di quanto era successo (v. 18) e decidono che Gesù è un "peccatore" sulla base di un "sapere" che non ha fondamento se non nella loro chiusura di cuore e di mente (v. 24). Chiedono così al cieco guarito, nel secondo dialogo (vv 24-34) di allinearsi su questa posizione.

Ma il cieco nato ragiona con un altro "sapere", basato invece proprio su quell'evidenza che i farisei rigettano (v. 25). Egli fa notare che Gesù ha compiuto un'opera secondo la volontà di Dio e quindi non può che essere in comunione con lui ("**viene da Dio**", cf vv.31-33). Le parole sapienti del guarito ci fanno capire che i suoi occhi guariti sono "segno" di una "luce" ancora più grande che Gesù gli ha concesso: la "conoscenza" superiore a quella dei Giudei riguardo all'agire di Dio. Di questa conoscenza egli dà una coraggiosa **testimonianza**.

A questo punto ritorna in scena Gesù. Nel dialogo (vv. 35-39) rivela compiutamente al cieco guarito il *mistero della sua persona*. "Figlio dell'uomo" allude alla sua **origine divina** (6,62; 1,51) e contemporaneamente alla sua **elevazione in croce**, attraverso cui avrebbe dato agli uomini la vita stessa di Dio (3,14-15). Il cieco ora ha la conferma di "vedere", cioè di "sapere" chi è davvero Gesù (v. 37). Dalla Parola di Gesù stesso che lo "illumina" in pienezza e dalla consapevolezza maturata nasce la **professione di fede** del cieco nato. Egli riconosce Gesù "Signore", cioè Dio stesso, e lo adora come tale (cf la prostrazione).

La fede in Gesù dona la luce del cuore e della mente, che permette di vivere in comunione con Dio e tra di noi. Per questo il vero "peccato che rimane" è l'incredulità (v. 41; cf 1 Gv 5,16).

• **ATTIVITÀ:**

► **ATTIVITÀ 1:**

■ Allestimento della sala: si colloca nella sala al buio un'immagine (a scelta), che viene, illuminata piano piano (progressivamente) da un faro, che si allontana poco a poco fino a poter vedere tutta l'immagine contenuta nel quadro illuminato.

■ La catechista aiuta il gruppo a riflettere sull'esperienza: sul fatto che solo poco a poco è stato possibile a tutti avere una visione completa della figura. Proprio come il nostro cammino Emmaus di questi anni che abbiamo trascorso. **Questa è l'esperienza avuta del cieco che ora esploreremo:** dapprima non vede e non conosce Gesù, poi lo riconosce come "uomo"; poi nel confronto con quelli che lo interrogano lo definisce come "un profeta", poi come "uno mandato da Dio" e al termine nella fede lo confessa come "Messia".

► **ATTIVITÀ 2:**

■ Per la catechista: *Passaggio al testo. Viene consegnato un testo semplificato (SCHEDA n. 18 - catechisti e ragazzi) da proclamare in forma dialogata. La catechista attribuisce a ciascuno un personaggio o un gruppo di personaggi. Il testo sarà il seguente: Gv.: 9,1; 6-11; 15-17 ; 24-25-32 34; 35-38;*

■ **Riflessione insieme.** La catechista parte dalla esperienza dell'incontro dei ragazzi con Gesù lungo il cammino Emmaus compiuto.

Nel cammino Emmaus che hai fatto in questi 4 anni, ora sei nel quinto:

- *ti senti di poter dire, che : "hai passo dopo passo imparato a conoscere Gesù?".*
- *"Quale è la cosa più bella, affascinante, che ti ha colpito e che ti aiuta della persona e della storia di Gesù?"*
- *Cosa è che ti è più difficile da capire o da accettare di quello che Gesù ha fatto e ha detto?*

■ **Per la catechista:** spunti che aiutano nel dialogo con i ragazzi:

- **Essere luce.** Il cieco, dopo la guarigione, conosce pian piano Gesù. Alla fine "vede", ovvero **sa** davvero chi è Gesù.
- **Lo Spirito Santo** che abbiamo ricevuto con il **Battesimo** agisce in noi, facendoci conoscere Gesù come Figlio di Dio. Non solo ci illumina, ma ci rende anche **portatori di luce**. Voi siete luce del mondo, ci dice Gesù.
- Con la **Confermazione** riceviamo una forza speciale dello Spirito Santo che ci aiuta ad essere testimoni della Parola, con gli **atteggiamenti** ed i **comportamenti**.
- Tutto ciò si manifesta con il nostro stile di vita, una vita nuova, quella che Dio "dipinge" per noi sul foglio bianco della nostra esistenza. Lo Spirito Santo ci rende forti e coraggiosi in questo "testimoniare" la parola da vivere.
- E noi come **possiamo** diventare luce e diventare portatori di Luce?
- **Accendiamo il cero** : con l'accensione del cero vogliamo dare al Signore la nostra disponibilità a portare la sua luce negli ambienti di vita del nostro quotidiano.

■ Si compila insieme la **SCHEDA N. 19 (per ragazzi e catechisti):** *Con quali doni? I doni dello Spirito.*

- **PREGHIERA FINALE: SCHEDA N. 20 (ragazzi e catechisti)**
- **IMPEGNO CON LA FAMIGLIA: SCHEDA N. 21 (ragazzi e catechisti)**
- **SCHEDA N.22 (ragazzi e catechisti) - CELEBRAZIONE DEL QUARTO INCONTRO**

Scheda n. 18 - ragazzi e catechisti

L'INCONTRO DI GESÙ CON IL CIECO NATO

Narratore (N): Camminando Gesù passò accanto ad un uomo che era cieco fin dalla nascita. Allora Gesù sputò per terra, fece un po' di fango e lo spalmo sulle palpebre del cieco. Poi gli disse:

G. *Va a lavarti alla piscina di Siloe!*

N. Il cieco andò, si lavò e tornò indietro che ci vedeva. Allora i vicini di casa e tutti quelli che prima lo vedevano chiedere l'elemosina dicevano:

P 1. Ma questo non è il mendicante che stava lì seduto a chiedere l'elemosina?

N. Alcuni rispondevano

P1. E' proprio Lui.

N. Altri invece dicevano

P2. Non è lui, è uno che gli somiglia!

N. Lui però diceva

C. Sì, sono proprio io!

N. La gente allora gli domandò

GN. Com'è che non sei più cieco?

N. E quello che prima era cieco rispose:

C. Quell'uomo che chiamano Gesù, ha fatto un po' di fango e me lo ha messo sugli occhi. Poi mi ha detto di andarmi a lavare alla piscina di Siloe. Ci sono andato, mi sono lavato e ho cominciato a vedere!

N. I farisei chiesero di nuovo a quell'uomo in che modo aveva cominciato a vedere. Egli rispose.

C. Mi ha messo un po' di fango sugli occhi. Poi mi sono lavato e ora ci vedo!

N. Il giorno che Gesù aveva aperto gli occhi con il fango era un sabato. Alcuni farisei dissero:

F. Quell'uomo non viene da Dio, perché non rispetta il sabato. Non è possibile che un peccatore faccia dei miracoli così straordinari!

N. Si rivolsero di nuovo al cieco e gli chiesero

F. Ma tu, che cosa dici di quel tale che ti ha aperto gli occhi?

C. E' un **profeta!**

N. Una seconda volta gli chiesero

F. Di' la verità di fronte a Dio! Noi sappiamo che quell'uomo è un peccatore.

C. Io non so se è un peccatore o no. Una cosa però io so do essere certo: ero cieco e ora ci vedo. Non si è mai sentito, finora, che uno abbia dato la vista a un uomo nato cieco. Se lui non **venisse da Dio** non potrebbe farlo, perché Dio non ascolta i malvagi, ma chi fa la sua volontà.

N. Gesù incontrò quello che prima era cieco e gli disse:

G. *Tu credi nel Figlio dell'uomo?*

C. **Signore**, dimmi chi è, perché io creda in Lui!

G. *È qui davanti a te. E' colui che ti parla!*

N. Quello si inginocchiò ai piedi di Gesù esclamando:

C. **Signore, io credo!**

Scheda n. 19 - ragazzi e catechisti

CON QUALI DONI?

1. Illuminati dalla sapienza con cui Gesù agisce	Iniziare a scegliere i comportamenti secondi gli insegnamenti di Gesù.
2. Assetati di giustizia	Dare agli altri ciò che è giusto: la libertà, il rispetto, l'aiuto, l'accoglienza come espressione di amore verso di loro.
3. Guidati dallo Spirito	Lasciarsi guidare dalla forza dello Spirito per seguire Gesù stando dalla parte dei più deboli
4. Con il coraggio della verità	Avere il coraggio di dire sempre la verità, senza scuse e senza nascondere nulla.
5. Con la forza del perdono	Ridare fiducia a chi ci ha fatto del male.
6. Liberi di fronte alle cose	Non essere né schiavi né padroni delle cose che si hanno, imparando anche a farne dono.

ORA COLLEGA

N.	<i>Un ragazzo va male a scuola perché è svogliato, falsifica le firme dei genitori, ma alla fine viene scoperto.</i> Al suo posto l'atteggiamento che lo Spirito mi suggerisce di dire le cose come stanno.
N.	<i>Nella tua classe c'è un compagno che vive ai margini, che la maggioranza ignora o non considera.</i> Tu invece cerchi di avvicinarti, di parlargli, di diventare amico.
N.	<i>Un tuo amico ha un carattere irascibile e prepotente; risponde male a tutti e litiga per ogni cosa.</i> Pensando a Gesù tu cerchi di capirlo, di parlargli e di farterlo amico.
N.	<i>La tua amica, in un momento di rabbia ti ha offesa.</i> Sospinta dallo Spirito tu non reagisci aggredendola e le vai incontro.
N.	<i>Hai messo da parte un bel po' di risparmi tra regali di compleanno e feste natalizie e tu pensavi di comprarti una nuova t-shirt griffata e all'ultima moda.</i> Ma poi nel ricordarti che è Natale decidi di tener qualcosa da parte per fare un regalo ai ragazzi più bisognosi della caritas.
N.	<i>Alcuni compagni in certi momenti escono in parolacce e in cose volgari.</i> Tu, che ti senti del gruppo, provi a far capire che possiamo stare insieme senza usare quel linguaggio.

Scheda n. 20- ragazzi e catechisti

PREGHIERA

Apri i nostri occhi, Signore,
perché possiamo vedere Te
nei nostri fratelli e sorelle.

Apri le nostre orecchie, Signore,
perché possiamo udire le invocazioni
di chi ha fame, freddo, paura e di chi è oppresso.

Apri il nostro cuore, Signore,
perché impariamo ad amarci gli uni gli altri
come Tu ci ami. Amen.

(Madre Teresa di Calcutta)

Scheda n. 21 - ragazzi e catechisti

IMPEGNO CON LA FAMIGLIA

Lo Spirito Santo guida i nostri passi, illumina la nostra vita, ci rende capaci di scoprire il vero senso della nostra esistenza. Partendo da queste considerazioni chiediamo ai genitori di esprimere la conoscenza che hanno dei propri figli rispondendo a queste domande:

- Quali sono le tre virtù o qualità positive dei vostri figli?
- Quali i tre principali **difetti** dei vostri ragazzi?

VIRTÙ

DIFETTI

CELEBRAZIONE DEL QUARTO INCONTRO

“Consegna della Luce”

Nella processione di ingresso alcuni ragazzi portano un cero (non quello pasquale) da collocare davanti l'icona della lavanda dei piedi. Dopo il saluto, segue il rito dell'aspersione come da messale. Il celebrante conclude con questa preghiera:

CEL. Dio eterno e onnipotente, Tu che hai concesso al cieco nato di credere in Cristo e di entrare a far parte del tuo Regno, concedi a noi di sentirci liberati dalle menzogne da cui siamo insidiati e accecati, e fa' che, radicati saldamente nella fede, diventiamo figli della luce e siamo sempre luminosi di santità e di grazia. Per Cristo nostro Signore.

T - Amen.

Segue il rito della messa

Consegna della candela

Dopo l'omelia e la professione di fede si consegna il simbolo della candela accompagnati da un canto sulla luce

C. Carissimi, ogni domenica la Chiesa ci invita a fare nostra questa parola di Dio che abbiamo ascoltato. Oggi, illuminati da essa vogliamo accoglierla e custodirla con cuore sincero. Avvicinatevi, quindi, per ricevere il simbolo della luce insieme al sale.

La candela sarà portata la notte di Pasqua o il giorno della Celebrazione unitaria.

Preghiera dei fedeli

C - Immersi nelle innumerevoli oscurità che il mondo ci propone, con gioia gustiamo lo splendore della Luce. Preghiamo per poter godere di Cristo, che è la vera Luce del mondo, e per avere la fede necessaria per seguirlo ed essere luce e sale del mondo.

- Preghiamo insieme e diciamo: **Cristo, Luce del mondo, ascoltaci!**

L1 - Signore Gesù, tu guardi il cuore mentre noi guardiamo le apparenze. Dona alla tua Chiesa di valorizzare ciò che è autentico, vero e giusto; noi ti preghiamo.

L2 - Signore Gesù, tu ci inviti a comportarci come figli della luce. Concedi ai battezzati, ed a tutti noi che stiamo camminando verso la Pasqua, di essere accoglienti nella fede, autentici nelle scelte, credibili nelle opere; noi ti preghiamo.

L3 - Signore Gesù, tu riempi di gioia il cuore dei tuoi discepoli. Dona ai noi la pienezza della tua luce, perché la nostra vita risplenda nel mondo quale segno di speranza certa; noi ti preghiamo.

L4 - Signore Gesù, nel Battesimo abbiamo ricevuto la luce pasquale, segno della risurrezione. Concedi alla nostra Comunità parrocchiale di celebrare con fede la tua Pasqua, per sentirsi immersa pienamente nella gioia e nella luce della risurrezione; noi ti preghiamo.

C. Signore Gesù, Illuminatore di ogni cosa, vieni incontro alla nostra fede perché non abbia tenebre, illumina la nostra speranza perché ci mantenga nella pace; sii nostro unico Maestro e fa' che seguiamo Te, Luce del mondo. Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. **AMEN!**

QUINTO INCONTRO: CHI VIVE IN ME NON MORIRÀ IN ETERNO

OBIETTIVO: *nel vivere l'Amicizia con Gesù, Vita e Risurrezione, anche l'amicizia con gli amici si trasforma e diventa comunione.*

CONTENUTO: Vita nuova nella Amicizia con Gesù che è LA VITA.

La Risurrezione di Lazzaro Gv. 11,1-44

Per la formazione dei catechisti

Siamo abituati a definire l'episodio evangelico che valorizziamo per il nostro incontro "resurrezione di Lazzaro" (Gv 11,1-44). Gesù, lo definisce più propriamente "risveglio" (v. 11). Prendendo spunto da esso, poniamo la nostra attenzione sulla **vita** che Gesù ci dona.

Conosciamo già **Marta** e **Maria** (cf primo incontro del Tempo Ordinario). Ora veniamo a sapere che in questa famiglia di amici di Gesù c'è anche un fratello, di nome **Lazzaro**. Proprio questa amorevole amicizia spinge le due sorelle a chiedere l'intervento di Gesù a favore del fratello infermo. Da questa relazione scaturirà non solo il ritorno di Lazzaro (nel frattempo morto) alla vita, ma anche un insegnamento fondamentale per la nostra vita di cristiani.

C'è infatti un forte collegamento tra la *vita*, come Gesù intende donarla, e la fede con cui gli uomini sono chiamati ad accoglierla. Questo legame è al centro del dialogo tra Marta e Gesù (vv. 21-27). All'inizio le parole di Marta esprimono una richiesta che non ha un oggetto chiaro (Lazzaro è ormai morto). Più che altro sembrano essere un atto di *fiducia* nella persona di Gesù, sapendo che egli ha un rapporto privilegiato con Dio (vv. 21-22). La sua fede arriva a concepire la resurrezione **dopo la morte** (cf Dn 12,1-3, 2 Mac 7,22-24, 12,44) e proprio questo offre a Gesù lo spunto per rivelare a Marta cosa sia la **vita piena** (vv. 25-26).

La vita senza limiti infatti si **identifica** con Gesù e credere in lui significa poterne già godere. Certamente essa si sperimenterà in pienezza *dopo la morte* ("chi crede in me, anche se muore, **vivrà**") perché Gesù è la resurrezione. Ma egli la comunica fin d'ora a chi crede alle sue parole ("chi **vive** e crede in me", cf Rm 6,1-11; Col 2,12-13; Gv 5,24; 1 Gv 3,14). Possiamo dire che, per chi crede, la morte fisica è passaggio ad un modo diverso di **continuare a vivere**. E le parole di Marta anticipano la **nostra** professione di fede di credenti in Cristo morto e risorto, che sanno riconoscere nella persona di Gesù il datore di questa vita (v. 27).

Il seguito della narrazione è una preparazione al "risveglio" di Lazzaro, la cui descrizione è molto sobria. L'evangelista rimarca l'**affetto sincero** di Gesù per l'**amico** Lazzaro (vv.11. 35-36). Gesù lo "amava" (*ephilei* in greco cf anche v. 3) e questo verbo richiama proprio il termine con cui Giovanni designerà il **rapporto stretto** che ci sarà tra lui e coloro che in lui crederanno e vivranno: "**amici**" (*philoï* cf 15, 13-15). Amore umano e amore divino trovano in Gesù la loro **sintesi**, perché l'unica sorgente dell'amore che da vita è Dio (cf 1 Gv 4,7-8). La vicenda del "risveglio" di Lazzaro ci dona conferma, sintetica e narrativamente efficace, di una verità che abbiamo imparato a conoscere: la vita vera, è in realtà la **comunione con Gesù**. Il **Battesimo** è il momento in cui questo dono gratuito di Dio si innesta in noi (cf Rm 6,3-5). Ma è un dono che, soprattutto quando il Battesimo è ricevuto da piccoli, è come un **seme**: chiede di essere curato e coltivato. Il nostro percorso di I.C. ci ha fatto conoscere le vie attraverso cui questo seme può diventare un albero rigoglioso (cf Mt 13,31-32). Abbiamo insistito molto sull'*ascolto della Parola*, ma anche sull'*amore fraterno*, perché la vita nuova si vive come l'ha vissuta Gesù, nel dono costante di sé: è questo il suo comandamento (cf Gv 13,34-35). Ma il Battesimo, inizio della vita nuova, tende all'Eucaristia perché essa ci *unisce più intimamente* al Signore (cf Gv 6.56) che è la vita (cf CCC 1391-1392). Soprattutto, l'Eucaristia ci rende **Chiesa**, comunità di credenti che sono uniti proprio dall'amore del Signore (cf CCC 1396). L'Eucaristia richiede per sua natura non solo di essere *celebrata*, ma soprattutto di essere *vissuta* da persone che si sentono parte di un unico "corpo" (cf 1 Cor 10,16-17). Si celebra in pienezza *ogni domenica* perché possa rafforzare i vincoli di comunione, che poi si traduce in sostegno, accoglienza reciproca, perdono. In questo consiste l'**appartenenza** che è la meta ultima del nostro "Cammino Emmaus". E solo così potranno crescere cristiani che testimoniano poi la vita nuova *ogni giorno* della settimana, a partire dall'accoglienza nei confronti dei più poveri (cf CCC 1397).

- **PREGHIERA INIZIALE: SCHEDA N. 23 (per ragazzi e catechisti)**

- **ATTIVITÀ:**

- ▶ **ATTIVITÀ 1: leggiamo insieme il racconto del “risveglio” di Lazzaro, amico di Gesù.**

- Lettura del brano e testo in riquadro - **SCHEDA N. 24 (per ragazzi e catechisti).**
- Analisi, risonanza e condivisione dell’incontro con il testo.

I ragazzi sono invitati a scegliere tra i due personaggi : Marte e Gesù. In base alla scelta fatta formeranno 2 sottogruppi. Ogni sottogruppo dovrà rispondere alle seguenti domande:

1. *Perché avete scelto quel personaggio?*
2. *Cosa hai provato (quali sentimenti) nell’incontro con il personaggio?*
3. *Cosa apprezzi di quel personaggio?*
4. *In che cosa ti ha meravigliato e fatto pensare?*
5. *Cosa ti regala il personaggio?*

- Quindi riuniti in gruppo, ogni portavoce offre la risposta alle domande riguardanti il personaggio scelto secondo questo ordine:

1. Marta (*ci regala la professione di fede*).
2. Gesù, evidenziando in particolare la novità della persona di Gesù che ci offre questo racconto.

- In conclusione Gesù si propone a noi come LA VITA E LA RISURREZIONE che ci viene data nell’amicizia con lui.

- ▶ **ATTIVITÀ 2: la corda e lo zaino. Composizione del puzzle di Gesù SCHEDE N. 25 e 25A -25B (solo catechisti *).**

- Composizione del puzzle: *dallo zainetto ognuno prende una tessera che comporrà la sagoma del Redentore e la colloca sul cartellone che ne presenta solo il contorno, cercano di metterla al posto giusto per comporre il puzzle. Lo si fa a turno fino all’esaurimento delle tessere da collocare sul cartellone. Su ciascuna è indicato un atteggiamento di vita ispirato a Gesù che costruisce vita con gli altri. Dopo che ciascuno ha collocato al posto giusto la sua tessera **si lega alla vita con la corda in modo di costruire poco alla volta una “cordata” per il cammino. Si lega anche la catechista.***

- Le tessere conterranno le seguenti parole: 1. amicizia; 2. gioia; 3. condivisione del dolore; 4. perdono; 5. solidarietà; 6. sincerità; 7. impegno; 8. dono; 9. ascolto; 10. libertà; 11. rispetto; 12. fiducia; 13. coraggio; 14. amore; 15. allegria; 16. condivisione; 17. unione; 18. lealtà; 19. obbedienza.

**Nota per le catechiste le due schede (25 a e 25 b) dovranno essere riprodotte nello stesso formato in modo che le posizioni delle tessere coincidano. Una volta stampata, la Scheda 26 dovrà essere ritagliata e le tessere riposte nello zaino che i ragazzi utilizzeranno durante la prova.*

- Quando si vuole intraprendere un viaggio, occorre allenarsi e portare con sé lo zaino, pieno di ciò che è davvero utile e necessario. Inoltre occorre avere sempre dietro una corda, di quelle grosse e robuste, specie se c’è da scalare qualche montagna o se ci sono persone che ci accompagnano. Mai come nella scalata, l’unione fa la forza.

Ebbene, con il Battesimo noi abbiamo iniziato un cammino che dura per tutta la vita.

Anche nell’esperienza di diventare Chiesa (amici di e con Gesù) sono indispensabili lo zaino e la corda: lo **zaino** che ci permette di portare con noi la fede, la speranza e la carità, cioè le virtù necessarie per affrontare il cammino: sono quelle che abbiamo indicato componendo il puzzle e rivediamole, ognuno indicando la propria. Proprio questi atteggiamenti sono la **corda** che ci fa stare insieme, ci fa sentire gruppo, famiglia di Dio, e ci fa crescere come Chiesa, perché questi atteggiamenti sono le risorse **PER DARE VITA E POTENZIARE LA VITA** tra noi.

Diventare Chiesa e crescere nell’appartenenza alla Chiesa si esprime in varie forme, ma quella più

importante e che la rende visibile è **la celebrazione domenicale** che noi possiamo vivere come esperienza dell'amicizia con Gesù insieme ai fratelli, sorretti dalle virtù che abbiamo nello zaino.

- **PREGHIERA FINALE: SCHEDA N. 26 (per ragazzi e catechisti).**
- **SCHEDA N.22 (ragazzi e catechisti) - CELEBRAZIONE DEL QUINTO INCONTRO**

Scheda n. 23 - ragazzi e catechisti**PREGHIERA**

Signore, ci stiamo avvicinando al grande giorno
Dell'incontro con te Pane di Vita,
pronti a ricevere da te il dono dello Spirito
che ci fa rinascere come il personaggio
che oggi incontreremo: Lazzaro.
Che fortunato questo personaggio
che era per te un carissimo Amico.
Sappiamo che anche tu ci proponi ogni giorno
di sentirci e di vivere da tuoi Amici.
E noi vogliamo dirti, tutti insieme,
che tu sei per noi il Dio Amico.
Amen

Scheda n. 24 - ragazzi e catechisti

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.



Scheda n. 25A solo catechisti -

Base per posizionare le tessere da stampare nello stesso formato della SCHEDA n. 20B



Scheda n. 25B solo catechisti -
da stampare nello stesso formato della SCHEDA n. 20A e ritagliare



Scheda n. 26 - ragazzi e catechisti

PREGHIERA

Signore Gesù,
Tu sei l'Amico che ci invita a vivere con gioia
insieme ai nostri fratelli e sorelle.
Tu sei il compagno di cammino
che fa rinascere nel nostro cuore la fede, la speranza, l'amore
anche quando per noi sembra difficile.
Aiutaci ad essere portatori di speranza e di Vita per tutti.
Amen

CELEBRAZIONE DEL QUINTO INCONTRO

“La vita nuova nell’ Amicizia con Cristo”

Nella processione di ingresso alcuni ragazzi portano in processione una veste bianca da collocare davanti l'icona della lavanda. Prima della celebrazione, si dispongono in un luogo adatto tutte le vesti dei ragazzi, che saranno consegnate in questa domenica. Il rito di aspersione sostituisce l'atto penitenziale.

C. Signore Gesù che, risuscitato Lazzaro dalla morte, hai rivelato di essere venuto perché gli uomini avessero la vita e l'avessero in abbondanza, libera dalla morte noi tuoi fedeli, che cerchiamo la vita nei misteri pasquali. Benedici † quest'acqua con la quale saremo aspersi: essa è segno del sangue e dell'acqua sgorgati dal tuo fianco come fonte di salvezza che ci lava dal peccato e in tutto il mondo rinnova la vita. Allontana da noi lo spirito del male e, per mezzo del tuo Spirito, datore di vita, perché viviamo sempre uniti a Te e abbiamo parte alla gloria della tua risurrezione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **AMEN!**

Il celebrante asperge se stesso, quanti stanno in presbiterio e l'assemblea. Quindi conclude:

C.- Dio onnipotente ci renda degni di partecipare alla mensa del suo Regno, in Cristo nostro Signore.

T.- AMEN.

Dopo l'omelia, prima della consegna della veste bianca, il presidente si rivolge all'assemblea con queste parole:

C. Carissimi, è questo il momento nel quale siamo invitati a recitare la preghiera che Gesù ci ha insegnato. A coloro che si stanno preparando a celebrare i Sacramenti della confermazione e dell'eucarestia, verrà consegnata in modo solenne e questa veste bianca, che indosseranno durante la Celebrazione, perché già rigenerati come figli di Dio, sperimentino subito la gioia di poterlo chiamare con il nome di Padre. Avvicinatevi quindi, per ricevere questa veste.

Al termine della consegna il presidente dice questa preghiera:

C. O Dio Padre e Creatore dell'universo, tu che in Cristo tuo Figlio ci hai resi tuoi figli, donaci di sperimentare la gioia di vivere e figli ogni volta che ti chiamiamo col nome di Padre nostro. Per questi tutti insieme ad una sola voce ti diciamo:

Padre Nostro